

# Poeti della marea

## Canti bardici gallesi dal VI al X secolo

a cura di  
Francesco Benozzo

## DICONO DEL LIBRO

Poeta intenso e fine filologo, Francesco Benozzo sfida ogni conoscenza cristallizzata e appassita, portatrice di morte anziché di vita. Egli ci invita ad orientare lo sguardo sempre in modo laterale e obliquo, a spostare le nostre prospettive, le nostre certezze inarrestabili e aprendo nuovi orizzonti. In queste traduzioni dei Bardi gallesi, si muove come loro, a piedi nudi e a passo leggero lungo i sentieri e sui crinali, dove terra e aria si incontrano, o sui «tavolati delle maree». Acqua, alghe e rocce dialogano con noi che leggiamo e ascoltiamo interiormente il ritmo poetico e ripetiamo il rito nella corrente del tempo. La filologia, come la poesia, dovrebbe manifestare l'incontro con «la voce di qualcun altro», e darle nuovo respiro, facendoci «rivivere la voce di un altro (un altro *da* me che è allo stesso tempo, quindi, un altro *di* me)».

Antonella Riem (Australia Medal) Università di Udine.

Nel tradurre i poemi dei Bardi gallesi dal VI al X secolo, Francesco Benozzo asseconda la loro modalità di comunicazione che rende i testi estremamente musicali, incantatori, e nelle sue traduzioni ne conserva la magia. Benozzo, peraltro, oltre che ricercatore e studioso, è anche musicista. Su una scelta di questi versi ha composto musiche che egli stesso esegue su un'arpa celtica fatta costruire appositamente da un artigiano a partire da alcune miniature del X secolo che raffigurano lo strumento nella foggia gallese antica. Nel CD allegato l'autore canta una scelta di versi tratti dal Libro di Taliesin, creando nell'ascoltatore una sospensione magica, un'immersione totale in un'atmosfera di paesaggi inconsueti e lontani.

Giuseppe Serpillo, Università di Sassari.

# Poeti della marea Canti bardici gallesi dal VI al X secolo

a cura di  
Francesco Benozzo

## DICONO DEL LIBRO

La magia, quasi una favola, scivola sui versi dei componimenti che la maestria di Francesco Benozzo, professore di filologia e di linguistica romanza all'Università di Bologna, autore di oltre 800 pubblicazioni e direttore di tre riviste scientifiche internazionali, ci dona nel libro *Poeti della marea. Canti bardici gallesi dal VI al X secolo*. L'ascolto della musica suonata da un'arpa celtica può restituire alla memoria il movimento ritmico della Natura ed evocare il suono che nasce dal dondolio delle maree che, nel loro ritorno, levigano le rocce e fanno riemergere metaforicamente, su antichi tavolati, la Storia narrata dai poeti. Le vicende e le emozioni descritte appartengono alle voci di lontani cantori, i bardi gallesi, e i loro versi ci riportano integro lo stupore di uomini vissuti dal VI al X secolo, nel loro cammino fra le acque e su terre, mentre colgono e fanno proprio il respiro del Cosmo.

*Patrizia Lazzarin*, giornalista.

*Poeti della Marea* raccoglie una serie di poesie di bardi gallesi dell'Alto Medioevo in una preziosa edizione a doppio testo (gallese e italiano). Custodi professionali di genealogie dinastiche ed epiche di guerra, questi maestri dell'oralità aprirono visioni dello spirito umano nella loro poesia paesaggistica. Questa simbiosi tra natura e uomo è esaltata nelle poesie in cui la voce canta e racconta la sua esperienza di metamorfosi. *Poeti della Marea* è un libro assolutamente eccezionale in quanto studio scientifico: contiene un CD dove Benozzo (che è anche poeta e musicista) reinterpreta alcuni dei testi della raccolta, cantando e suonando la musica che ha scritto grazie alla sua arpa bardica e all'accompagnamento di un gruppo di musicisti. Non c'è modo migliore per avere un'idea di un'arte così antica.

*Pietro Deandrea*, Università di Torino.